

SULL'ACCOMPAGNARE NEL SUO MONDO E RICONOSCERE LA COMPETENZA EMOTIVA

Testo inviato da Giuseppina Reibaldi, operatrice presso il Centro Diurno Alzheimer del Rifugio Re Carlo Alberto (Luserna, Torino). Il nome del paziente e ogni altro dato che possa permetterne l'identificazione è stato alterato per rispettarne la privacy. La conversazione è stata registrata con il registratore ben in vista, dopo aver ottenuto il consenso informato della paziente e del familiare di riferimento.

Il nuovo ospite

Giacomo è un uomo di 76 anni, piccolo di statura, amante della lirica, con deficit cognitivi di grado intermedio. Divorziato, con due figli, la sua vita è contrassegnata da una sofferta storia coniugale. Dice di se stesso *sono un cretino robusto*.

Il contesto

Si tratta di un *secondo colloquio*, avvenuto a distanza di due mesi dal primo, durato 9 minuti.

Giacomo è in terapia farmacologica a causa di disturbi del comportamento, caratterizzati da confusione, disturbi del riconoscimento delle figure familiari, aggressività. Vive nella casa del figlio, con la nuora e due nipoti, uno di 11 anni e una di 14. Spesso corregge e sgrida il nipote più piccolo, mentre alla nipote adolescente rivolge attenzioni affettuose e seduttive. Lo stesso comportamento, che denota segni di disinibizione, è tenuto anche con la nuora che si prende cura di lui per tutte le sue necessità, compresa l'igiene personale. Talvolta si mostra geloso nei confronti del figlio e delle figure maschili in generale.

A partire dal giorno successivo alla frequenza del Centro Diurno Alzheimer è stata ridisegnato il piano terapeutico, diminuendo il dosaggio del farmaco del mattino e aumentando quello della sera, con l'intento di preservare la vigilanza durante le attività del Centro.

Prima settimana

Fin dai primi giorni, Giacomo racconta di sé e alterna momenti di vivacità e benessere fisico e mentale a momenti improvvisi di stanchezza, per cui frequentemente si distende sul divano per riposare. Si commuove, ricorda, piange, canta opere liriche, poi improvvisamente si blocca con lo sguardo perso e cerca il figlio, apre tutte le porte e nominandolo. Questo avviene soprattutto nel primo pomeriggio, momento in cui è più ansioso e chiede di "andare nella sua auto" (dal cortile vede le automobili nel parcheggio).

Seconda settimana e seguenti

Giacomo ha un'attenzione particolare per le operatrici di sesso femminile: ora l'una ora l'altra, se non sono accanto a lui le cerca e le segue ovunque. Dopo i primi giorni non chiede quasi più del figlio, appare più a suo agio nell'ambiente, considera il divano come una sua proprietà e lo utilizza autonomamente quando si sente stanco. Il divano è un luogo rassicurante dove invita le operatrici a sedersi e da dove osserva gli altri (operatori e utenti maschi) in particolare se alzano il tono di voce; se si sente minacciato mostra reazioni di difesa del suo spazio. La relazione con il gruppo viene accettata quasi esclusivamente nei momenti strutturati di attività comune, quali geromotricità, lettura e canto.

Durante i due mesi di frequenza al CDA ha ricevuto visite da parte delle due figlie che non vedeva da anni a causa di conflitti familiari. Durante le visite le riconosce e si commuove, ma dopo che sono andate via non si ricorda della visita. L'unico di cui ha memoria costante è il nipotino, per alcuni giorni diventa l'idea dominante: lo cerca ovunque perché è preoccupato che nessuno si prenda cura di lui.

Attualmente non fa quasi più riferimento a nessuna figura familiare e talvolta confonde le operatrici con le figlie.

Il secondo colloquio

La conversazione avviene dopo colazione durante il *weekend di sollievo* al Centro. Non chiede della propria casa, ha alcune espressioni di disorientamento, appare rassicurato da una relazione affettuosa e amichevole; non si oppone alla prassi dell'igiene del mattino, supportato da un'operatrice. Entrando in cucina, mi viene incontro sorridente, mi ripresento ricordandogli che sono l'assistente il cui nome è lo stesso della moglie di Napoleone e lui aggiunge *Giuseppina*.

Mi invita a sedermi accanto a lui su quello che identifica come il suo divano, gli mostro il registratore ed è incuriosito.

Il testo: Senti il bisogno di affetto

1. OPERATRICE: posso registrare la nostra conversazione, come l'altra volta?
2. GIACOMO: sì... sì... (*mi osserva a lungo silenziosamente*)
3. OPERATRICE: ti trovi bene qui con noi?
4. GIACOMO: sì... sì... mi trovo bene.
5. OPERATRICE: stamattina ti ha aiutato il mio collega Vincenzo.
6. GIACOMO: sì... sì... (*continua ad osservare*)
7. OPERATRICE: mi ricordo che avevi accennato alla Butterfly.
8. GIACOMO: ... sì, la Butterfly (*subito assume una postura più dritta, sposta lo sguardo e con voce intonata e decisa inizia a cantare*) mi metto sul ciglio del colle e non mi pesa la lunga attesa, confuso con la folla cittadina un uomo, un picciul punto... sale per la collina e con... essa raggiunta... che dirà?... che dirà? Chiamava Butterfly... dalla lontana (*si blocca a cercare le parole*) io... star nascosta... nascosta (*assume un'espressione concentrata e mi osserva in silenzio*)
9. OPERATRICE: mi piace molto... vorrei impararla...
10. GIACOMO: (*ricomincia a cantare*) seduto sul colle ad aspettare (*si ferma, poi prosegue con tono e sguardo abbassato*) ... era importante per... loro... perché... Pinkerton... Pink... aveva voluto dire... (*ricomincia a cantare con tono deciso*) mi seggo sul ciglio del colle e non mi pesa la lunga attesa, confuso fra la folla cittadina, un uomo...
11. OPERATRICE: bel personaggio... Pink.
12. GIACOMO: sì... sì... lui... finisce male Pink... mi ricorda... finisce male la storia di P... sulla fiorita collina Tosca.
13. OPERATRICE: finisce male...
14. GIACOMO: sì... è un'Opera... invece tu... come sei... tu sei... ba
15. OPERATRICE: io sono Giuseppina, l'assistente del Centro Diurno.
16. GIACOMO: ... sì... (*ricomincia a cantare con tono deciso*) un bel dì vedremo levarsi un fil di fumo sull'estremo confin del mar... la bella nave appare... poi la nave bianca entra nel porto...
17. OPERATRICE: (*applaudo*) bravo! bravo! È proprio la tua passione l'opera.
18. GIACOMO: sì... sì... (*mi osserva*)
19. OPERATRICE: è più di un mese che frequenti questo Centro...
20. GIACOMO: (*sorride*) brutto bastardo di un Pinkerton... (*ride*)
21. OPERATRICE: (*rido con lui*) ti ha colpito la storia di questo personaggio...
22. GIACOMO: (*socchiude gli occhi quasi di colpo, appoggiandosi allo schienale del divano*)
23. OPERATRICE: grazie, proverò ad imparare se mi aiuterai... sei stanco... ti lascio riposare... sì... o yes.
24. GIACOMO: sì... o yes... (*si rivolge a me con fare seduttivo*) un bacio, un vero bacio!

25. OPERATRICE: senti il bisogno di affetto...

26. GIACOMO: manca... affetto... dai, dammi un bacio.

27. OPERATRICE: (*gli porgo un bacio sulla guancia poi mi discosto*) ti lascio riposare, vado a finire le faccende in cucina, d'accordo?

28. GIACOMO: d'accordo.

29. OPERATRICE: (*lo aiuto a distendersi più comodo sul divano e lui resta lì a riposare per un'ora*)

Commento (a cura di Pietro Vigorelli)

Giuseppina conosce l'ospite da due mesi. Fin dal primo colloquio è emersa la passione per l'Opera da parte di Giacomo e, attraverso questa, Giuseppina ha potuto collegare le traversie affettive della Butterfly e di Pinkerton con quelle proprie dell'ospite. Giacomo sia a casa che al CDA mostra atteggiamenti seduttivi verosimilmente riferibili a sindrome da disinibizione.

Tenendo conto di tutto questo, come si comporta l'operatrice in questo *secondo colloquio*?

Giuseppina si pone come obiettivo di favorire un colloquio in cui Giacomo possa parlare e stare bene. Per ottenere l'obiettivo lei *accetta l'ospite così com'è e lo accompagna nel suo mondo*, un mondo dove le emozioni dell'Opera e quella della vita tendono a sovrapporsi.

Quando si manifesta più chiaramente la sua disinibizione, Giuseppina non ne resta intimorita: Giacomo chiede un bacio e lei, invece che limitarsi a etichettare il comportamento come patologico, ricorre al *Riconoscimento della competenza emotiva* che si esprime con quella richiesta:

25. OPERATRICE: senti il bisogno di affetto...

In questo caso Giusy ritiene anche di potere soddisfare la richiesta, molto semplicemente e senza incidenti. Ma questa è una scelta personale.